

Per una traduzione dell'*Osetinskaja lira* di Kosta Chetagurov

Vittorio Springfield Tomelleri
Università degli Studi di Macerata

Michele Salvatori
Università degli Studi di Macerata

Abstract. The article presents the first results of a major project that aims at analysing and translating the whole collection of poems, entitled *Iron fĕndyr* – in Russian usually rendered as *Osetinskaja Lira* –, by the Ossetic poet Kosta Khetagurov (1859-1906). Kosta Khetagurov is generally regarded as the initiator of a literary tradition in Ossetic and the founder of the standard language. Therefore, and also for some other cultural reasons, it is extremely important to make available to a larger public in the West the poetic work composed by this versatile artist in his native language. After a concise overview over life and works of Kosta Khetagurov, the main attention is given to the presentation of two different types of edition: the original Ossetic text is accompanied by a translation into German (first variant) or Italian and English (second variant). In both cases a morpho-syntactic analysis, conducted according to the principles of the so-called Leipzig glossing rules, allows a deeper and better understanding of each lexical and grammatical form in the text. Finally, some issues arising in the linguistic analysis of the data, concerning first of all the labelling of grammatical categories in the interlinear gloss, are shortly tackled and discussed.

Весь мир – мой храм,
любовь – моя святыня,
Вселенная – отечество мое
(Dalla poesia: *Я не пророк*
[*Non sono un profeta*])

1 Introduzione

Kosta Levanovič Chetagurov (1859-1906),¹ in osseto Хетæгкаты Леуаны фырт Къоста (d'ora in avanti Kosta), è unanimemente considerato l'esponente più rappresentativo della cultura e, più in generale, del popolo osseto (Abaev 1990d, p. 559); si tratta, in effetti, di un perso-

1. Nel presente contributo, frutto di riflessioni e attività congiunte, sono comuni l'introduzione (par. 1) e le conclusioni (par. 7); Vittorio Springfield Tomelleri ha curato la parte biografica (parr. 2 e 3), quella relativa al testo oggetto dello studio (par. 4) e la bibliografia finale, mentre Michele Salvatori si è dedicato alla parte ecdotica (par. 5) e linguistica (par. 6).

naggio estremamente poliedrico e affascinante, capace di armonizzare le sue doti artistiche con un indefesso impegno sociale a difesa dei più deboli e sofferenti, atteggiamento che gli causò non poche difficoltà e continue rappresaglie da parte del potere zarista. Il suo amore per il popolo è documentato, fra le altre cose, nel componimento poetico *Я смерти не боюсь* «Non ho paura della morte»:

Я счастья не знал, но я готов свободу
 Которой я привык, как счастьем, дорожить,
 Отдать за шаг один, который бы народу
 Я мог когда-нибудь к свободе проложить
 (Dzasochov 1909, p. 19; cfr. anche Kosta 2009b, p. 5).

Primo poeta, primo pittore, primo scrittore e drammaturgo, primo etnografo, primo traduttore professionale, primo democratico-rivoluzionario (Dzachov 1996, p. 3; Čelechsaty 2009, p. 453), Kosta trovò un comune denominatore artistico nel suo anelito di libertà e giustizia sociale, teso al miglioramento delle condizioni di vita dei poveri e degli oppressi:

«Поэт, публицист, общественный деятель – это не разные, сменявшие друг друга профессии, а разные стороны одного страстного порыва, порывая к свободе, к социальной справедливости, к лучшей доле для народа» (Abaev 1990b, p. 550).

Celebrato, dalla storiografia sovietica e postsovietica, come il principale poeta osseto, Kosta, cantore partecipe dei patimenti e critico consapevole della miseria del suo popolo, elevò a dignità letteraria la propria lingua madre, contribuendo in maniera decisiva alla creazione di una coscienza linguistica e nazionale del popolo osseto e meritandosi, inoltre, un posto d'onore nella letteratura mondiale (Knobloch 1951; Christol 1994). I suoi componimenti poetici sono stati tradotti in diverse lingue (Chadarceva 1955, p. 16; Abaev 1990b, p. 549);² fra i nomi di illustri poeti che si cimentarono nel difficile compito di tradurre il nostro (Dzachov 1996), spicca in particolare quello di Anna Achmatova (Najfonova s.a.; Tomelleri, c.s.).

Kosta viene a buon diritto venerato dai suoi connazionali, che lo menzionano di continuo come autorità, fonte di saggezza popolare ed elemento di coesione e identità nazionale. Egli, inoltre, non fu solo l'iniziatore di una tradizione letteraria in lingua osseta, ma diede anche un impulso decisivo alla formazione dell'*intelligencija* in Ossezia e più in generale nel Caucaso settentrionale; questo secondo fatto costituirebbe,

2. Il sito <http://hetagurov.ru/> [2013/05/24] riporta il testo integrale di *Iron fændyr* con traduzione russa e ungherese a fronte.

secondo alcuni, la caratteristica principale della sua versatile personalità, ciò che fa di lui una figura storica di primo piano (Dzasochov 1909, p. 9).

Di primaria importanza fu soprattutto il ruolo di Kosta come punto di riferimento linguistico-letterario per la codificazione di una lingua standard, realizzata dopo la Rivoluzione d'ottobre nell'ambito dell'intensa attività di pianificazione linguistica (*jazykovoe stroitel'stvo*) messa in atto dai bolscevichi; questi ultimi, oltre a venire incontro, nel rispetto della politica nazionale di V.I. Lenin, alle esigenze delle numerose popolazioni dell'ex Impero zarista, intendevano, non diversamente dai missionari ortodossi che li avevano preceduti, creare i presupposti linguistico-culturali per realizzare l'indottrinamento, questa volta in senso marxista-leninista, delle diverse etnie coinvolte in questo gigantesco processo di alfabetizzazione e acculturazione di massa (Slezkine 1994, p. 418).³ Prima di Kosta, infatti, la lingua osseta aveva conosciuto solo sporadici tentativi di traduzione di testi religiosi, spesso insoddisfacenti, compiuti nell'ambito della politica «colonizzatrice» del governo russo (Abaev 1990b, pp. 544-545), sulla quale si raccomanda la lettura di Jersild (2002).

2 Brevi cenni biografici

Figlio di Levan Elizbarovič Chetagurov (1810-1891), già sottotenente dell'esercito russo, e di Marija Gavrilovna Gubaeva (1837-1859), Kosta nacque il 3 ottobre del 1859 a Nar, un piccolo villaggio scavato nella roccia del Grande Caucaso, ai cui piedi scorreva il fiume Ardon, nella vallata di Alagir.⁴ Persa la madre in tenerissima età, Kosta trascorse un'infanzia emotivamente ed economicamente difficoltosa; fra i materiali di archivio del poeta si trovano alcune righe in cui Kosta descrive in modo struggente le sue visite quotidiane alla tomba della madre:

Гъе уæд-иу æз райсомæй изæрмæ хъарджытæ кодтон, - гыцци зыдта, уым кæй вæййын, уый, стæй мæн фынæйæ йæ хъæбысы Гогготæм æрхаста...» - «Тогда я с утра до вечера причитал у могилы матери, гыцци знала, что я там бываю. Она меня, уснувшего, уносила на руках к Готто (Salagaeva 1959, p. 17).

3. Su questo affascinante capitolo della storia culturale e politica dell'Unione Sovietica si vedano, fra gli altri, i lavori di Kirkwood (1989); Smith (1998) e Alpatov (2000).

4. Utili informazioni sulla vita e sull'attività di Kosta si possono ricavare da Dzasochov (1909-1999, pp. 5-10); Kaloev (1999, pp. 6-119) e Kosta 2009b; si veda anche il ricco repertorio bibliografico recentemente allestito da Biboeva, Tigieva (2009).

Il motivo dell'infanzia priva delle carezze materne percorre come un filo conduttore l'intera opera dello scrittore (Džusojty 2009, p. 12).

Il padre Levan, che per ragioni anagrafiche, e soprattutto professionali, non poté dedicare molte attenzioni al figlio, rappresentò tuttavia per quest'ultimo una figura importante e soprattutto un'inesauribile fonte di informazioni su svariati aspetti della vita del popolo osseto, sfruttata in più occasioni dal figlio, in particolare in un'opera a carattere etnografico, intitolata *Osoba* (Kosta 2009b, p. 111): scritta in russo, e ora disponibile anche in traduzione francese (Khétagourov 2005), essa è dedicata alla descrizione e analisi di usi e costumi dei montanari osseti nei primi decenni del XIX secolo (Džusojty 1980, pp. 176-177).⁵ Nel fornire una caratterizzazione delle abitudini del popolo osseto, Kosta si serve di un abbondante materiale documentario di prim'ordine e prima mano, descrivendo credenze, leggende, riti funerari e nuziali; egli, inoltre, illustra diversi generi del folclore osseto, fornendo utili ragguagli anche sugli strumenti musicali tradizionali (Salagaeva 1959, pp. 25-26).

Dopo aver trascorso i primi anni di vita nell'ambiente montano del suo paese natale, il 1 novembre 1871 Kosta venne iscritto al ginnasio maschile di Stavropol', portatoci dal padre che l'anno precedente aveva fondato il villaggio di Georgievsko-Osetinskoe, dagli abitanti chiamato brevemente Laba. Dopo aver frequentato, per dieci anni, il ginnasio di Stavropol', nel 1881 si iscrisse all'Accademia delle Belle Arti di San Pietroburgo, senza però poter portare a compimento gli studi, interrotti nel 1885 per ragioni economiche (Džusojty 2009, p. 12). Tornato in patria, fra il 1885 e il 1890 visse un periodo di particolare ispirazione artistica, componendo le sue migliori poesie in lingua osseta (Abaev 1990b, p. 543).

Sempre socialmente attento ai destini degli strati sociali più deboli e indifesi, Kosta si batté strenuamente contro la chiusura dell'unico istituto scolastico femminile, situato a Vladikavkaz. Alla fine, conclusa vittoriosamente la sua nobile battaglia, si attirò l'antipatia e ostilità dell'amministrazione locale, che decise di allontanarlo dal Vladikavkazskij okrug (Dzasochoy 1909, pp. 6-7; Abaev 1990b, p. 548); nel 1891, espulso dalla regione del Terek (*Terskaja oblast'*), si stabilì nella città di Stavropol' (Abaev 1990b, p. 543).

Anche la sua collaborazione con le testate giornalistiche «Severnyj Kavkaz» e «Peterburgskie Vedomosti», sulle quali pubblicò diversi articoli dedicati ai disordini che avvenivano nel Caucaso settentrionale,

5. Il termine *osoba*, tradotto generalmente in russo con *osetinščina*, è un derivato denominale georgiano, mediante suffisso astratto *-oba*, dall'etnonimo *osi* «Osseto»; a partire dal coronimo georgiano *oseti* dipendono, attraverso mediazione russa (*osetin*), le varie denominazioni diffuse nelle principali lingue europee (Oranskij 1963, p. 60 nota 3).

insospetì le autorità, che in più di un'occasione ricorsero all'allontanamento del pericoloso giornalista militante. Dopo un breve periodo trascorso nella città di Pjatigorsk, Kosta nel 1899 venne nuovamente allontanato, questa volta a Cherson; poté rivedere il suolo patrio soltanto due anni dopo, stremato e consunto dalle privazioni e persecuzioni alle quali era stato sottoposto (Abaev 1990a, p. 544).

Le avversità che dovette di continuo affrontare, le delusioni di una passione amorosa, non corrisposta, per Anna Aleksandrovna Calikova, una vita di stenti e sacrifici, tutto questo, unito ad uno stato di salute precario, mise a dura prova la sua resistenza fisica, che non durò a lungo. Kosta morì per una tubercolosi ossea il 19 marzo del 1906, all'età di 47 anni; la sua salma fu poi trasferita a Vladikavkaz, dove il poeta ancor oggi riposa nel giardino antistante la chiesa osseta (*Osetinskaja cerkov'*), posta su una collina che domina la capitale dell'Ossezia del Nord-Alania.

3 L'eredità spirituale di Kosta

Spirito ribelle e intraprendente, Kosta è stato spesso accostato a figure di spicco della cultura russa o europea: qualcuno ha colto delle analogie fra i suoi versi, grondanti di rabbia verso gli oppressori del popolo, e la poesia civilmente impegnata di N.A. Nekrasov (Svirskij 1941, p. 146). Alcuni hanno scorto notevoli somiglianze, nel destino biografico così come nell'opera, con il poeta ucraino Taras Ševčenko: entrambi, infatti, ebbero un'infanzia particolarmente tormentata e piena di privazioni; entrambi, in gioventù, frequentarono l'Accademia delle Belle Arti di San Pietroburgo; entrambi, infine, furono vittime delle persecuzioni da parte del potere zarista, ma vi si opposero strenuamente senza mai piegare il capo (Abaev 1961, da http://allingvo.ru/POETRY/KOSTA/Kosta_Hetagurov.htm; [2013/05/29]). Kosta si sarebbe formato alla scuola di democratici rivoluzionari russi quali Belinskij, Černyševskij e Bogoljubov (Salagaeva 1959, p. 3; Abaev 1990b, p. 545; Kosta 2009b, p. 49).

Questi punti di contatto, riletti in chiave ideologicamente connotata, hanno spesso favorito il ricorso alle formule fisse della retorica staliniana, nelle quali si sottolineava il benefico influsso del pensiero russo e si lodava il ruolo progressista e ispiratore della cultura russa sulla formazione di Kosta,⁶ figlio del popolo e in qualche modo antesignano della futura rivoluzione. Ne sono un eloquente esempio le parole, non prive dell'enfasi retorica tipica di quegli anni, pronunciate da A.A. Fadeev

6. Sul decisivo influsso della cultura russa nel processo di formazione della letteratura nazionale osseta si vedano anche le riflessioni di Sanakoeva (2002).

nel 1939, durante la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della nascita del poeta:

Коста Хетагуров был истинным сыном своего народа, отражал его думы и чаяния, творчество его было глубоко национальным. Но как писатель, как поэт он не мог бы сложиться таким, каким представляется нам сейчас, без идейной и художественной связи с лучшими людьми русского народа...Мы, русские писатели, гордимся тем, что Коста сформировался под влиянием идей Чернышевского, Добролюбова, Некрасова, но это не значит, что он их повторял, он был, как я уже сказал, глубоко национальным по формам (Kosta 2009b, p. 51; cfr. anche Salagaeva 1959, p. 11, lievemente differente).

Lo stesso Fadeev, per sottolinearne la versatilità, ha paragonato Kosta nientemeno che a Leonardo da Vinci (Fadeev 1941, p. 2); tale ardito accostamento ricorre spesso nella caratterizzazione biografica del nostro. Durante la preparazione degli spiedini di carne (scena tipicamente caucasica), per esempio, un personaggio di un racconto biografico così si rivolge al poeta:

- Поздравляю будущего Леонардо! - потирая руки на запах жареного мяса, весело сказал Борисов и протянул руку к Коста. - Художник, актер, поэт. Словом, будущий Леонардо...Рад, очень рад за тебя! (Džatiev 1980, p. 31).

In un altro racconto viene descritto il fantastico⁷ incontro all'Èrmitaž del giovane Kosta, allora studente all'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo, con il dipinto di Leonardo raffigurante la Vergine con il Bambino (Madonna di Benois):

Леонардо да Винчи! Мог ли юноша, родившийся в нищей, заброшенной к облакам горской сакле, мечтать о том, что увидит творения итальянского гения?! (Džatiev, Libedinskaja 1969, p. 9).

Pur senza voler mettere in discussione gli indubbi meriti di scrittore, artista e pensatore civilmente e socialmente impegnato, non dobbiamo dimenticare il valore simbolico, in senso nazionale, che Kosta ebbe per la società socialista che andava gradualmente costituendosi; possono essere quindi lette in chiave storico-critica, più che come un'irridente denigrazione, le parole di D.A. Prigov, il quale mette in guardia dai cliché ideologici, forgiati dalla politica culturale di matrice comunista, che portarono alla creazione di figure innalzate a mito politico, nazionale e

7. Se è vera la notizia che il dipinto fa parte della collezione del museo dal 1914.

morale delle singole realtà etnico-linguistiche dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, stato multinazionale di forma e socialista di contenuto (Mura 2004-2005, pp. 126-129).

L'enfasi ideologica e l'utilizzo un po' strumentale alla causa sovietica non scalfiscono tuttavia l'immagine di Kosta, la cui importanza fu immediatamente colta dai contemporanei; basti pensare all'entusiastico parere espresso dal primo lettore dell'opera, il censore Christofor Džioev (Bigulaeva 1999), o all'azzeccata profezia di Gigo Dzasochov (1909, p. 8):

Да, если когда либо суждено будет развиваться осетинской литературе, то стихотворения Коста в ней займут самое почтенное место.

4 *Iron fændyr*

Da un punto di vista quantitativo, la produzione letteraria e pubblicitaria di Kosta si sviluppò principalmente in lingua russa.⁸ Nelle poesie russe sono piuttosto evidenti i richiami alla tradizione poetica di classicismo e romanticismo (Salagaeva 1959, p. 10).

Accanto alla poesia classica russa - Puškin, Lermontov, Nekrasov, Černyševskij -, fonte primaria di ispirazione nelle forme come nei contenuti (Džusojty 1980, p. 171), Kosta attinse alla tradizione orale ed epica del popolo osseto (Abaev 1939, cit. da Salagaeva 1959, p. 13). In alcuni casi, la rielaborazione di leggende e tradizioni popolari finì addirittura con il sostituirsi a queste ultime, divenendo a sua volta modello di riferimento e nuovo punto di partenza (Abaev 1990b, p. 545); Kosta raccolse le informazioni sul folklore osseto sia direttamente da informanti, fra cui, come già detto, il padre, sia attraverso la lettura di raccolte di testi (Salagaeva 1959, pp. 19-22).

Sebbene alcuni fra i componimenti poetici in russo, appartenenti al genere lirico, meritino di stare a fianco dei capolavori del classicismo russo (Dzasochov 1909, p. 8), l'opera principale di Kosta è senza dubbio *Iron fændyr* (in russo *Osetinskaja lira*).⁹ Si tratta di una raccolta di componimenti poetici di vario genere e contenuto, come indica chiaramente il sottotitolo: pensieri del cuore, canti, poemi e favole (*zærdæjy sağæstæ, zardžytæ, kaddžytæ æmæ æmbisændtæ*); espressione con-

8. Meriterebbero senz'altro maggiore attenzione e spazio, anche nelle storie della letteratura russa, le opere di autori provenienti dalle cosiddette periferie, di non sempre facile attribuzione etnico-culturale (Tuganov 1998, pp. 9-10); sulla prosa prodotta nel Caucaso settentrionale, nei secoli XIX e XX, si rinvia alle stimolanti riflessioni di Kazyjeva 2012.

9. Gadiev (1926) chiama l'opera *Osetinskaja bandura*; nel rapporto del primo censore, invece, il termine osseto *fændyr* è tradotto come *balalajka* (Bigulaeva 1999, p. 64).

centrata della coscienza nazionale degli osseti (Bigulaeva 1999, p. 13), *Iron fændyr* trae il proprio titolo dal nome di uno strumento a corde, che solitamente accompagnava l'esecuzione di racconti epici e di canti popolari (Salagaeva 1959, p. 27 e 31). *Iron fændyr* è l'unica raccolta di poesie in lingua osseta di Kosta, alla quale il poeta lavorò per tutta la vita, a partire dall'estate del 1885 fino al termine del suo cammino creativo (Džusojty 1976, p. 37).¹⁰

L'opera, che offre uno spaccato della vita dei montanari dell'epoca, può essere considerata un poema *sui generis*, una vera e propria enciclopedia della vita del popolo osseto (Kabaloev 1981, p. 94), così come l'*Evgenij Onegin*, a detta di V.G. Belinskij, fu il primo autentico poema nazionale russo (Dzachov 1996, p. 7).

Significativo, pur nel suo carattere iperbolico e quasi sacrilego, l'accostamento con le Sacre Scritture, proposto dal poeta Kamal Chodov in occasione di un'intervista pubblicata sulla rivista «Literaturnaja Rossija» il 22 agosto 2008:

Вы знаете, какое значение для верующих имеет Библия. Она для них - все. Такая же роль у нас, у осетин, принадлежит Коста Хетагурову. «Осетинская лира» Хетагурова - это Библия для всех осетин (Kosta 2009b, p. 6).

L'esplicito richiamo allo strumento musicale a corde che accompagnava l'esecuzione di canti, in particolare i poemi della saga epica dei Narti (Salagaeva 1959, p. 31), simboleggia il legame organico della nuova arte con la tradizione popolare (Abaev 1958, pp. 447-448; Džusojty 1980, pp. 265-266).

Iron fændyr si articola in diversi gruppi tematici: oltre a favole, alcune delle quali tradotte o adattate da I.A. Krylov (Sabaev 1989, p. 8; Abaev 1990b, p. 546), l'opera contiene rime per bambini, componimenti ispirati a tradizioni e credenze popolari, liriche d'amore e, infine, poesie dedicate al tragico destino del popolo osseto o alla funzione civile della poesia (Džusojty 1980, p. 266; Dzachov 1996, p. 10). Chadarceva (1955, p. 25) propone una classificazione convenzionale in lirica intima (25-33), lirica civile (33-47), poesie in cui prevale il motivo della tradizione popolare orale (52-64) e favole, in cui è evidente l'influsso diretto della letteratura russa (47-52). Non sono infrequenti degli accenni, più o meno espliciti, alla vita stessa del poeta; in particolare, Kosta maledice con toni aspri e commoventi il dramma personale e la miseria del suo popolo, canta l'amore appassionato per A.A. Calikova, descrive scenari di vita pastorale e offre squarci dei suggestivi luoghi montagnosi del Caucaso. Anche nel

10. Sulle vicende che accompagnarono la pubblicazione del testo, avvenuta il 20 Maggio 1899, si rimanda a Bigulaeva (1999, pp. 13-40).

tradurre soggetti favolistici ripresi da Krylov, Kosta vi conferisce una tale ispirazione lirica e un tale colorito locale da rendere le favole tradotte non meno originali delle proprie composizioni (Abaev 1990b, p. 546).

Le poesie ossete di Kosta conobbero una straordinaria e rapida diffusione, prima ancora della pubblicazione a stampa, per tutta l'Ossezia (Chadarceva 1955, p. 10). Molte di esse vennero anche musicate, divenendo parte integrante del repertorio popolare (Abaev 1990b, p. 543): non c'era nemmeno un angolino dell'Ossezia dove le poesie di Kosta non venissero lette o cantate con l'accompagnamento della lira (Dzasochov 1909, p. 7). Al riguardo è piuttosto significativo che A. Christensen, nella sua raccolta di testi osseti, trascritti dalla viva voce di alcuni prigionieri di guerra osseti scappati dai campi tedeschi e rifugiatisi in Danimarca, riporti come «Chanson populaire» proprio una poesia, intitolata *Nyfs* «Speranza» (Christensen 1921, pp. 44-47), facente parte di *Iron fændyr* (Chetagurov 1959, pp. 12-14). Non diverso era stato, alcuni anni prima, il destino di A.M. Dirr, celebre studioso e specialista di Caucaso (Gabunia 2011, pp. 150-166; Temirbolatova 2012, pp. 197-216), che trascrisse dalla viva voce dei suoi informanti a Dargavs un poema, *Fsati*, estratto dall'omonima poesia del nostro (Salagaeva 1959, p. 142).

Iron fændyr fu pubblicato per la prima volta nel 1899, con il poeta ancora in vita, ma impossibilitato, perché in esilio, ad effettuare un controllo sul testo;¹¹ venne incaricato di approntare la prima edizione Gappo Baev, personaggio estremamente affascinante e controverso (Džusojty 1980, pp. 111-120; Kosta 2009b, pp. 164-171).¹² Questi fu aspramente criticato dall'autore per i troppi interventi, redazionali e di censura, sul testo, come rimarcherà lo stesso Kosta, visibilmente e comprensibilmente risentito, in una lettera inviata all'amata A.A. Calikova, il 7 settembre del 1899, dal suo esilio a Cherson. Oltre all'accusa di aver escluso dalla

11. Fino alla prima edizione scientifica dell'opera, pubblicata dall'Accademia delle Scienze dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche nel 1939, ci furono altre sette edizioni, tutte successive alla morte del poeta: la seconda nel 1909; la terza nel 1911; la quarta nel 1922; la quinta nel 1926; la sesta nel 1935; la settima nel 1936 e l'ottava, infine, nel 1938 (Chadarceva 1955, pp. 14-15).

12. Figura attiva in ambito politico e culturale (Darčieva 2011), Georgij (Gappo) Vasil'evič Baev (1869-1940) lasciò la patria dopo la rivoluzione d'Ottobre, da lui osteggiata, trovando rifugio prima a Tbilisi, in Georgia, e poi, dopo l'occupazione della Georgia da parte delle truppe bolsceviche, guidate da Sergo Ordžonikidze, a Costantinopoli. Fra il 1921 e il 1922 si spostò a Berlino, dove rimase fino alla morte (Istorija Severnoj Osetii 2003, pp. 90-91). In Germania Baev insegnò lingua osseta e caucasologia presso il *Seminar für Orientalische Sprachen*, dal 1 maggio 1926 al 24 aprile 1939, data della sua morte (Lorenz 2011, p. 84). Molto criticato in epoca sovietica, quando venne bollato come attivista borghese e beloemigrant (Salagaeva 1959, p. 6), Baev merita di essere rivalutato e studiato, così come il suo archivio personale, tutt'ora conservato a Berlino.

raccolta alcune poesie, socialmente e politicamente troppo critiche, Kosta imputava a Baev soprattutto l'essere intervenuto in modo arbitrario sul testo:

Уверяю Вас, я не могу этой книжки видеть. Если бы я мог собрать все издание и сжечь его, я бы помолодел, по крайней мере, на 10 лет. Я понимал корректурную ошибку, но заменять слова, выбрасывать слоги, изменять падежи и, таким образом, нарушать не только рифму, но и строй стиха и смысл выражения!.. А в стихотворении «Фесæф» выброшена целая строфа, которая, вероятно, не понравилась джиппæй уадзæг'у, а того не сообразил, что он ослабил силу стиха и нарушил мотив, которым передается «Фесæф» («Пропади ты, жизнь») (Chetagurov 2001, p. 226; cfr. anche Džusojty 1980, p. 288).

Ad eccezione del componimento intitolato *Tæxudy* «Beato», infatti, ogni poesia presentava scandalosi errori di correzione (Salagaeva 1959, p. 6).

L'alfabeto utilizzato da Kosta, come si può verificare sull'autografo (Chetægkaty 1989; *Iron fændyr* 2009), è quello cirillico, creato da A. Sjögren nella sua grammatica della lingua osseta (Sjögren 1844) e successivamente adattato da Vs.F. Miller (Bekoev 1925, p. 17; Kaloev 1963, p. 62).¹³

Da un punto di vista metrico-formale, infine, merita di essere segnalato l'impiego di rime «sporche», ovvero basate su assonanze, per esempio fra le parole *бурæ* e *бурæгъ*, le quali, secondo i canoni della versificazione russa, sarebbero da considerarsi scorrette. Kosta si rifà qui alla tradizione popolare: nei poemi epici dei Narti, e più in generale nella poesia popolare osseta, viene infatti osservato rigidamente un principio ritmico di versificazione non caratterizzato dalla presenza di rime (Abaev 1990b, p. 556; cfr. anche Salagaeva 1959, p. 45).

5 Come approntarne un'edizione?

Il presente contributo intende delineare, per sommi capi, un progetto editoriale che renda accessibile, ad un pubblico occidentale che non abbia dimestichezza con la lingua russa, il testo di *Iron Fændyr*. Il piano di lavoro originario prevedeva una presentazione trilineare del testo: in corpo maggiore l'originale osseto in alfabeto cirillico moderno, al centro

13. Per una breve storia della scrittura osseta si rimanda a Tomelleri, Salvatori (2011) e alla bibliografia ivi riportata.

la traslitterazione in caratteri latini e, nella terza e ultima riga, un'analisi lessicale e morfosintattica del testo secondo i principi glossatori di Lipsia (<http://www.eva.mpg.de/lingua/resources/glossing-rules.php> [24.05.2013]).

Ogni singolo versetto, eventualmente integrato, laddove queste fossero state disponibili, dalle traduzioni contenute nel dizionario trilingue di Vs.F. Miller (1927; 1929; 1934) e/o nel dizionario storico-etimologico di V.I. Abaev (1958; 1973; 1979; 1989), era poi seguito da una traduzione tedesca; quest'ultima, priva di ambizioni poetico-estetiche, mirava invece a rendere comprensibile il testo accompagnandone la lettura. L'obiettivo finale, di fatto non abbandonato, era quello di pubblicare i testi sul sito «Titus. Thesaurus Indogermanischer Text- und Sprachmaterialien», curato dal prof. Jost Gippert (Francoforte sul Meno; <http://titus.uni-frankfurt.de/indexe.htm>).

A questa prima fase, che ha portato alla realizzazione di un cospicuo numero di testi traslitterati, segmentati morfologicamente, analizzati e tradotti, si è successivamente sovrapposta una nuova idea, complementare e non incompatibile con la precedente, ossia quella di allestire un'edizione, rivolta contemporaneamente ad un pubblico di studiosi e di curiosi italofoni, in cui venisse proposta in lingua italiana la traduzione del testo osseto e in lingua inglese la glossa lessicale, basata sulla recente traduzione letterale di Guriev (2009).

Nei paragrafi che seguono presenteremo alcuni *specimina* sia del progetto originario che di quello futuro, augurandoci vivamente che alle speranze, più che ai proclami, corrispondano in breve dei risultati soddisfacenti e utili alla comunità di tutti coloro che siano interessati alla figura di Kosta e alla lingua e cultura ossete.

5.1.

Riportiamo, come primo esempio, una breve filastrocca in rima per bambini, intitolata *Gino* «Gattino», tratta dall'edizione delle opere di Kosta in cinque volumi (Chetagurov 1959, p. 182).

Гино
Kätzchen

Гино,	гино,	гисс!	
gino-Ø	gino-Ø	giss-Ø	
Kätzchen-NOM	Kätzchen-NOM	Kätzi-NOM	
Иу	гæды	нæм	ис,
iu	gædy-Ø	næm	is
ein	Katze-NOM	CL.1PL.ALL	sein.PRS.3SG
Хъарм	фæлмæн	кæрц	дары,
qarm	fælmæn	kærc-Ø	dar-y
warm	weich	Pelz-NOM(DO)	halten.PRS-3SG
Къонайыл	хуыссы,		
k'ona(j)-yl	xuys-y		
Herd-ADES	schlafen.PRS-3SG		
Аргъæуттæ		мысы,	
arǵæu-tt-æ		mys-y	
Märchen\PL-PL-NOM(DO)		verfassen.PRS-3SG	
Хъал	зæрдæйæ	зары...	
qal	zærdæ(j)-æ	zar-y	
fröhlich	Herz-ABL	singen.PRS-3SG	

Kätzchen

Kätzchen, Kätzchen, Kätzi,
eine Katze haben wir,
sie trägt einen warmen (und) weichen Pelz,
schläft am Herd,
verfasst Märchen,
singt mit fröhlichem Herzen.

5.2.

Il prossimo testo, anch'esso breve, è dedicato ad un tema caro a Kosta, ossia quello dell'istruzione (Totoev 1962, pp. 87-100); la poesia, intitolata *Sk'olajy læppu* «Lo scolaro», è tratta dalla già citata edizione (Chetagurov 1959, p. 184).

Скъолайы læппу
Der Schüler

Кæй	фырт	дæ?		
Kæj	fyrt-Ø	dæ		
INT.AN.GEN	Sohn-NOM	sein.PRS.2SG		
Толайы.				
Tola(j)-y				
Tola-GEN				
Кæм	уыдтæ?			
kæm	uyd-tæ			
ADV.wo	sein.PST-2SG			
Скъолайы,				
sk'ola(j)-y				
Schule-INES				
Алыбон	дæр	дзы	вæййын.	
aly.bon-Ø	dær	dzy	væjj-yn	
jeder.Tag-NOM	CONJ.auch	CL.3SG.INES	sein.HAB.PRS-1SG	
Фæкæсын				
fæ-kæs-yn				
HAB-lesen.PRS-1SG				
А-бе-тæ,				
a-be-tæ				
A-Be-PL-NOM(DO)				
Фæфыссын				
fæ-fyss-yn				
HAB-schreiben.PRS-1SG				

 Бе-ве-тæ,

 be-ve-t-æ

 Be-Ve-PL-NOM(DO)

Ахуыр

кæнынмæ

бæллын.

ахуыр

kæn-yn-mæ

bæll-yn

lernen

AUX(machen)-INF-ALL

 anstreben.PRS-1SG

Der Schüler

Wessen Sohn bist du?

Tolas.

Wo warst du?

In der Schule.

Jeden Tag bin ich dort.

Oft lese ich

(die Buchstaben) A-B,

Oft schreibe ich

(die Buchstaben) B-V,

Ich lerne gern.

5.3.

Riportiamo ora un esempio di testo con glossa lessicale inglese e traduzione inglese a fronte, che riprende pari pari quella proposta nell'edizione di Guriev 2009; ad essa si aggiunge la nostra traduzione italiana che, come quella tedesca, non ha alcuna pretesa di ispirata poeticità, ma vuole essere semplicemente un utile strumento ausiliare che faciliti la lettura e comprensione dell'originale osseto. Inizialmente proponiamo alcune strofe del componimento *Nyfs* «Speranza», in grafia cirillica moderna, con a destra la traduzione inglese. Seguono, più sotto, la traduzione italiana e la traslitterazione in caratteri latini accompagnata dalla glossa morfo-sintattica interlineare:

Ныфс	Hope
Тызмæгæй мæм ма кæс, Мæ фыды зæронд, Дæ зæрдæмæ ма хæсс Ма зæрдæйы конд!	You mustn't look so glum, My old father, Don't take to your heart My disposition!
Йæ фыды фæндиаг Кæм вæййы фырт дæр? – Лæппуйæ рæдиаг Нæ вæййы æвзæр!	Is any son so good As his father wishes? If a youth makes mistakes It doesn't mean he's lost (bad).
Дæ номыл, дæ кадыл Нæ барын мæхи, – Ныуадз мæ мæ адыл, – Фæндон хорз кæм и?!	With your fame, with your name I don't compare (mine), – Leave me as I am How can one be as good as one wishes?!
Æз топпæй нæ хъазын, Æз барæг нæ дæн; Æхсаргард æсласын Мæ бон нæу мæнæн...	I don't play with a rifle, I am no rider; I dare not draw My sword...

Speranza

Non guardarmi con ira, mio vecchio padre, non prenderti a cuore il mio carattere! Di solito il figlio non è come vorrebbe suo padre. Chi sbaglia in gioventù non è cattivo (da grande). Non mi misuro con te in notorietà e gloria, lasciami essere come voglio, non è possibile essere buoni come vorrebbero altri. Non gareggio con il fucile, non vado a cavallo; non sono capace di estrarre la spada...

Nyfs
Hope

tyzmæg-æj	mæm	ma	kæs-Ø
angry-ABL	CL.1SG.ALL	PROH	look-IMP.2SG
Mæ	fyd-y	zæronð-Ø	
CL.1SG.GEN	father-GEN	old-NOM	

Dæ	zærdæ-mæ	ma	xæss-Ø
CL.2SG.GEN	heart-ALL	PROH	carry-IMP.2SG
Mæ	zærdæ(j)-y	kond-Ø	
CL.1SG.GEN	heart-GEN	structure-NOM(DO)	
Jæ	fyd-y	fændiag	
CL.3SG.GEN	father-GEN	wanted	
kæm	væjj-y	fyr-Ø	dær
ADV.where	be_HAB.PRS-3SG	son-NOM	CONJ.also
læppu-jæ	rædi-ag		
boy-ABL	err-PTCP.PRS.ACT		
Næ	væjj-y	ævzær-Ø	
NEG	be_HAB.PRS-3SG	bad-NOM	
Dæ	nom-yl,	dæ	kad-yl
CL.2SG.GEN	name-ADES	CL.2SG.GEN	fame-ADES
Næ	bar-yn	mæxi	
NEG	size up.PRS-1SG	REFL.GEN	
ny-uuadz-Ø	mæ	mæ	ad-yl
PFV-let-IMP.2SG	CL.1SG.GEN(DO)	CL.1SG.GEN	flavour-ADES
fændon	xorz-Ø	kæm	i
wished	good-NOM	ADV.where	be.PRS.3SG
æz	topp-æj	næ	qaz-yn
CL.1SG.NOM	rifle-ABL	NEG	play.PRS-1SG
æz	baræg-Ø	næ	dæn
CL.1SG.NOM	rider-NOM	NEG	be.PRS.1SG
æxsargard-Ø	æs-las-yn		
sword-NOM(DO)	PFV-draw-INF		
mæ	bon-Ø	næ-u	mæn-æn
CL.1SG.GEN	strenght-NOM	NEG-be.PRS.3SG	1SG-DAT

6. Alcune osservazioni linguistiche

Vorremmo ora porre l'attenzione su alcuni problemi di carattere pratico nella categorizzazione delle forme linguistiche ossete.

6.1.

Nella glossa morfosintattica le forme nominali, così come quelle verbali, non ricevono, se usate in funzione attributiva o predicativa, alcuna marca flessiva. Questo spiega perché, nella seconda, terza e sesta strofa della prima poesia citata (par. 5.1.), di fronte al morfema di caso espresso sulla testa del sintagma, gli aggettivi in posizione attributiva non presentino alcuna indicazione relativa al caso. Di conseguenza, come nei primi due esempi, la desinenza del nominativo singolare, rappresentata da un morfema zero, viene volutamente omessa; allo stesso modo si è proceduto nel caso del terzo esempio, in caso ablativo:

iu ein	gædy-Ø Katze-NOM		(<i>Gino</i> , seconda strofa)
qarm warm	fælmæn weich	kærc-Ø Pelz-NOM(DO)	(<i>ibidem</i> , terza strofa)
qal fröhlich	zærdæ(j)-æ Herz-ABL		(<i>ibidem</i> , sesta strofa)

In osseto, infatti, come anche nelle lingue caucasiche (Klimov 1969, p. 30), si osserva la tendenza ad assegnare la marca di numero e caso solo all'ultimo elemento a destra del sintagma nominale, che ne è anche la testa; questo fenomeno, per il quale è stato coniato il termine di *Gruppenflexion* (Finck 1910, p. 144), si riflette nella glossa interlineare, permettendo di risparmiare spazio prezioso.

6.2.

L'indicazione, fra parentesi, dell'approssimante palatale /j/, riguarda la flessione nominale dei temi in vocale, che, qualora la desinenza cominci anch'essa per vocale, presentano questo elemento con la funzione di *Hiatustilger* (Tomelleri 2011c, p. 229):

zærdæ(j)-æ

Herz-ABL

(Gino, sesta strofa)

sk'ola(j)-y

Schule-GEN

(Sk'olajy læppu, quarta strofa)

6.3.

Un altro problema è costituito dalle forme pronominali, omonime, di genitivo e «accusativo»; dal punto di vista sintattico esse si comportano in modo differente, in quanto la prima è sempre proclitica, mentre la seconda, enclitica, occupa nell'enunciato la seconda posizione, detta *Wackernagel*, dopo il primo elemento tonico all'interno dell'enunciato (Collinge 1985, pp. 217-219).

Dato che nella tradizione grammaticografica osseta si discute ancora se sia legittimo postulare l'esistenza del caso accusativo (Erschler 2009, p. 430; Tomelleri 2011c, p. 228), abbiamo preferito una notazione che desse più importanza alla morfologia che al comportamento sintattico, utilizzando dunque la sola indicazione di GEN ma aggiungendo, fra parentesi, l'abbreviazione DO per indicare la relazione sintattica di oggetto diretto della forma pronominale. Il seguente enunciato, tratto dalla terza strofa del componimento *Nyfs* (par. 5.3.), permette di cogliere bene il contrasto sintattico, rispetto all'omonimia formale, fra la prima forma *mæ*, enclitica, e la seconda, proclitica:

ny-uuadz-Ø

PFV-let-IMP.2SG

mæ

CL.1SG.GEN(DO)

mæ

CL.1SG.GEN

ad-yl

flavour-ADES

6.4.

Un'ulteriore difficoltà è rappresentata dai preverbi, che in osseto hanno un valore non soltanto lessicale, ma anche grammaticale (Tomelleri 2011a). La comoda etichetta di PFV (perfettivo), oltre a non essere sempre adeguata, presenta delle difficoltà semantiche, legate al valore spaziale ma soprattutto azionale (nel senso di *sposob glagol'nogo dejstvija*) che i preverbi possono convogliare. Si pensi al valore temporale quantitativo (azione ripetuta un numero indefinito di volte), nell'esempio tratto dalla sesta e ottava strofa della seconda filastrocca (par. 5.2.):

fæ-kæsyn «leggo» (abituamente), **fæ-fyssyn** «scrivo» (abituamente)

I preverbi, per giunta, presentano un certo grado di separabilità, che rende oltremodo difficoltosa la glossa nei verbi formati mediante un sostantivo seguito da un ausiliare delessicalizzato (in genere il verbo *kænyn* «fare»). Il diverso comportamento morfologico del preverbio dipende dalla semantica del verbo *kænyn*. In composizione con il sostantivo *art* «fuoco», per esempio, *art kænyn* significa «accendere il fuoco» (con ausiliare totalmente delessicalizzato) e può essere reso perfettivo, o telico, mediante aggiunta del preverbio *s-* sia al verbo che all'elemento nominale dell'espressione perifrastica:

s-art kodta «ha acceso il fuoco», ma anche
art s-kodta «id.».

Di contro, nel caso dell'espressione *kærdzyn kænyn* «fare il pane», dove il verbo *kænyn* conserva il proprio valore lessicale di «fare», tale libertà morfologica non è ammessa; di qui il carattere grammaticale dell'espressione *kærdzyn s-kodta* «ha fatto il pane» rispetto all'impossibilità di attaccare il prefisso al sostantivo **s-kærdzyn kodta* (Tomelleri 2011b, p. 216). In questo senso, la scelta di una notazione non univoca si deve alla volontà di privilegiare di volta in volta il significato grammaticale (laddove il preverbio non sembri modificare il significato lessicale del verbo) o quello lessicale, in particolare con i verbi indicanti movimento.

6.5.

In alcuni sostantivi alla marca di plurale, rappresentata da *-t-*, si verifica una variazione del vocalismo radicale, riflesso di antiche alternanze apofoniche quantitative. Questo impone pertanto, nel caso di un sostantivo come *nyxas*, di indicare il morfema di plurale due volte:

uarzon	nyxæs-t-æ
lieb	Wort\PL-PL-NOM(DO)

Tracce dell'antica apofonia quantitativa si osservano molto chiaramente nella morfologia flessiva e derivazionale. Si pensi al caso, attestato in diverse lingue iraniche, delle coppie di verbi in opposizione secondo il tratto della transitività, il cui tema del presente è in *-ǎ-* per la forma intransitiva e in *-ā-* per quella transitivo-causativa (Miller 1903, p. 15 = Miller 1962, p. 32):

sæfyn «perire» vs. **safyn** «perdere»
mælyn «morire» vs. **maryn** «uccidere»

Anche la distinzione fra tema del presente e tema del preterito mostra tracce evidenti, benché foneticamente e fonologicamente oscurate, dell'antica opposizione quantitativa:

zæğyn «dire.PFV» vs. **zağd** (tema del preterito)
mælyn «morire.IPFV» vs. **mard** (tema del preterito)

6.6.

Per quanto concerne, infine, il verbo «essere» in funzione di ausiliare, si è deciso di ricorrere alla strategia glossatoria di considerarlo semplice portatore del significato grammaticale (tempo, modo, diatesi, persona e numero), riservando invece la funzione lessicale all'elemento nominale che lo accompagna:

næ **bæst-æj** **fæ-xicæn** **dæn** **sont-æj**
 CL.1SG.GEN Land-ABL PFV-sich trennen AUX(sein).PRS.1SG unvernünftig-ABL

Abbiamo già trattato l'argomento, al punto 6.4., in relazione al verbo *kæryn* «fare», molto impiegato in combinazione con sostantivi e verbi.

7 Osservazioni conclusive

Si sarà senz'altro notato come, in questa fase preliminare, manchi completamente qualsiasi commento di carattere storico e/o culturale alle circostanze descritte nei testi e all'epoca in cui furono concepiti e redatti. L'imperdonabile omissione dipende dal fatto che il movente originario dell'impresa traduttoria fosse, e resti tuttora, l'analisi linguistica del testo di *Iron fændyr*; nel corso del lavoro, però, come era lecito attendersi, ci siamo spesso imbattuti in difficoltà interpretative, che hanno richiesto uno sforzo ben superiore alla semplice analisi delle forme e dei significati.

Non ci costa pertanto fatica alcuna riconoscere come l'opera di Kosta meriti di essere resa disponibile al pubblico occidentale in una forma il più possibile ampia, che offra al lettore moderno, lontano nel tempo come nello spazio dal mondo descritto in *Iron fændyr*, la possibilità di comprendere, o almeno cercare di farlo, il ricco mondo di Kosta e dei

suoi contemporanei. Resta solo da augurarci che ci sorreggano le forze e non ci manchi il tempo necessario alla realizzazione del progetto, intrapreso con tanto entusiasmo e passione.

Bibliografia

(Sono contrassegnati con un asterisco i lavori noti sono bibliograficamente)

- Abaev, V.D.* (1961). *Kosta Chetagurov i ego vremja*. Tbilisi: Zarja Vostoka.
- Abaev, V.I.* (1939). «Kosta Chetagurov». *Zvezda*, 9.
- Abaev, V.I. (1958). *Istoriko-ètimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka*, t. 1 (a-k'). Moskva-Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR (rist. Moskva, Vikom, 1996).
- Abaev, V.I. (1973). *Istoriko-ètimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka*, t. 2 (l-r). Leningrad: Nauka (rist. Moskva, Vikom, 1996).
- Abaev, V.I. (1979). *Istoriko-ètimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka*, t. 3 (s-t'). Leningrad: Nauka (rist. Moskva, Vikom, 1996).
- Abaev, V.I. (1989). *Istoriko-ètimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka*, t. 4 (u-z). Leningrad: Nauka-Leningradskoe otdelenie (rist. Moskva, Vikom, 1996).
- Abaev, V.I. (1990a). *Izbrannye trudy*, t. 1, *Religija, fol'klor, literatura* (otvetstvennyj redaktor i sostavitel' V.M. Gusalov). Vladikavkaz: Ir.
- Abaev, V.I. (1990b). «Osetinskij narodnyj poët Kosta Chetagurov». In: Abaev, V.I. (1990a), *Izbrannye trudy*, t. 1, *Religija, fol'klor, literatura* (otvetstvennyj redaktor i sostavitel' V.M. Gusalov). Vladikavkaz: Ir. pp. 542-551 (originariamente pubblicato in *Izvestija Severo-Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta*,* 10 [1], 1945).
- Abaev, V.I. (1990c). «Čto značit Kosta dlja osetinskogo naroda». In: Abaev, V.I. (1990a), *Izbrannye trudy*, t. 1, *Religija, fol'klor, literatura* (otvetstvennyj redaktor i sostavitel' V.M. Gusalov). Vladikavkaz: Ir., pp. 552-554 (originariamente pubblicato in *Izvestija Jugo-Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta*, 10, 1960).
- Abaev, V.I. (1990d). «Svetoč naroda». In: Abaev, V.I. (1990), *Izbrannye trudy*, t. 1, *Religija, fol'klor, literatura* (otvetstvennyj redaktor i sostavitel' V.M. Gusalov). Vladikavkaz: Ir., pp. 555-559 (originariamente pubblicato in **Literaturnaja Osetija*, 54, 1979).
- Alpatov, V.M. (2000). *150 jazykov i politika 1917-2000: Sociolingvističeskie problemy SSSR i postsovet'skogo prostranstva*. Moskva: Kraft.
- Bekoev, G.G. (1925). «Voznikovenie osetinskoj pis'mennosti i ee razvitie (Kratkij očerk)». *Izvestija osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta kraevedenija*, 1, pp. 13-27.
- Biboeva, I.G.; Tigieva, Z.Ju. (2009). *Kosta Chetagurov: Bibliografičeskij ukazatel' (1887-2009)*. Vladikavkaz: Proekt-Press.
- Bigulaeva, I.S. (1999). *Pora Džioev: Pervyj cenzor sbornika Kosta Chetagurova «Iron fændyr»*. Vladikavkaz: Severo-Osetinskij naučnyj centr.
- Čelechsaty, K.S. (2009). *Osetija i osetiny*. Dzau-Vladikavkaz-Sankt-Peterburg: s.n.

- Chadarceva, A. (1955). *Tvorčeskaja istorija "Osetinskoj liry"*. Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Chetagurov, K. (1959). *Sobranie sočinenij v pjati tomach*, vol. 1, *Iron fændyr, Osetinskaja lira*. Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Chetagurov, K. (2001). *Polnoe sobranie sočinenij v pjati tomach*, vol. 5. Vladikavkaz: SOIGSI.
- Chetægkaty, K. (1989). *Iron fændyr: Faksimilon rauağd*. Cxinval: Iryston.
- Chetægkaty, K. (1999-2001). *Uacmysty æxxæst æmbyrdgond fondz tomæj*. Dzæudžyqæu: SOIGSI.
- Christensen, A. (1921). *Textes ossètes* (recueillis par Arthur Christensen avec un vocabulaire). København: Bianco Lunos Bogtrykkeri.
- Christol, A. (1994). «Khetagurov Kosta, 1859-1906», s.v. In: Didier, B. (éd.), *Dictionnaire universel des littératures*, vol. 2 (g-o). Paris: Presses Universitaires de France, p. 1889.
- Collinge, N.E. (1985). *The laws of Indo-European*. Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 1985.
- Darčieva, S.V. (2011). «G.V. Baev: politik po prizvaniju». *Izvestija Severo-Osetinskogo instituta gumanitarnych i social'nych issledovanij*, 6 (45), pp. 99-100. <http://izvestia-soigsi.ru/archive/jour6/133-article11> [2012/07/09].
- Dzachov, I.M. (1996). *O perevodach "Osetinskoj liry" Kosta*. Vladikavkaz: Ir.
- Dzasochoy, G. (1909). *Kosta Chetagurov: Kritiko-biografičeskij očerk; Stichotvorenija, Pis'ma i vospominanija, Dokumenty k biografii, Portrety*. Rostov na Donu: Èlektro-tipografija M.I. Guzman (rist. Možajsk, Menedžer, 1999).
- Džatiev, T. (1980). *Kem ty budeš', lappu? Povest' o Kosta Chetagurove* (perevel s osetinskogo avtor). Moskva: Detskaja literatura.
- Džatiev, T.; Libedinskaja, L.B. (1969). *Za vas otdam ja žizn': Povest' o Kosta Chetagurove*. Moskva: Politizdat.
- Džusojty, N. (1980). *Istorija osetinskoj literatury. Kniga pervaja (XIX vek)*. Tbilisi: Mecniereba.
- Džusojty, N. (2009). «Kosta Chetagurov». In: Kosta (2009a), *Proizvedenija*. Vladikavkaz: Ir, pp. 11-36.
- Erschler, D. (2009). «Possession marking in Ossetic: Arguing for Caucasian influences». *Linguistic Typology*, 13, pp. 417-450.
- Fadeev, A.A. (1941). «Bratstvo narodov». In: Fadeev, A.A. (red.), *Kosta Chetagurov: Sbornik pamjati velikogo osetinskogo poëta*. Moskva: Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, pp. 3-5.
- Finck, F.N. (1910). *Die Haupttypen des Sprachbaus*. Leipzig: Teubner.
- Fitzpatrick, Sh. (ed.) (2000). *Stalinism: New directions*. London-New York: Routledge.
- Gabunia, Z.M. (2011). *Russkaja lingvističeskaja nauka v stanovlenii i razvitii kavkazskogo jazykoznanija (na materiale zapadnokavkazskich jazykov)*. Vladikavkaz: IPO SOIGSI.
- Gadiev, C. (1926). «Kosta Chetagurov, pevec osetinskoj gorskoj bednoty». *Izvestija Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta kraevedenija*, 2, pp. 445-463.
- Guriev, T.A. (2009). *Kosta: Selected poems* (interlinear transl. by T.A. Guriev). Vladikavkaz: SOIGSI.
- Hettich, B. (2010). *Ossetian*. München: Lincom Europa.

- Iron fændyr: Zærdæjy saġæstæ, zardžytæ, kaddžytæ æmæ æmbisændtæ* (2009). Dzæudžyqæu, Ir.
- Istorija Severnoj Osetii. xx vek* (2003) (glavnyj redaktor Prezident Respubliki Severnaja Osetija-Alanija A.S. Dzasochov). Moskva: Nauka.
- Jersild, A. (2002). *Orientalism and empire: North Caucasus mountain peoples and the Georgian frontier, 1845-1917*. Montreal-Ithaca: McGill-Queen's University Press.
- Kabaloev, B. (1981). «Mjatežnaja lira gorca». In: Kučiev, A.G. (red.), *Mjatežnaja lira gorca: Sbornik materialov prazdnovanija 120-letija so dnja roždenija Kosta Chetagurova*. Ordžonikidze: Ir, pp. 93-97.
- Kaloev, B.A. (1963). *V.F. Miller kavkazoved: Issledovanie i materialy*. Ordžonikidze: Severo-osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Kaloev, B.A. (1999). *Vtoraja rodina Kosta*. Vladikavkaz: Ir.
- Kazyjeva, A. (2011). «The appearance and development of the northern Caucasus Russian-language prose in the 19th and 20th centuries». In: Ratiani, I. (ed.), *Totalitarianism and literary discourse: 20th century experience*. Newcastle upon Tyne: Cambridge scholars publishing, pp. 98-102.
- Khétagourov, K. (2005). *Ossoba, essai ethnographique: L'Ossétie traditionnelle vue par un Ossète* (traduit du russe et commenté par L. Arys-Dianaïeva et I. Lebedynsky). Paris: Errance.
- Kirkwood, M. (1989). *Language planning in the Soviet Union*. London: Macmillan.
- Klimov, G.A. (1965). *Kavkazskie jazyki*. Moskva: Nauka.
- Klimov, G.A. (1969). *Die kaukasischen Sprachen*. Hamburg: Helmut Buske (deutsche Übersetzung von Klimov, 1965).
- Knobloch, J. (1951). «Chetägkaty, Kosta (Konstantin Chetagurov)». In: Frauwallner, E.; Giebisch, H.; Heinzl, E. (hrsg.), *Die Weltliteratur: Biographisches, literarhistorisches und bibliographisches Lexikon in Übersichten und Stichwörtern*, vol. 1 (a-g, Aakjaer-Grieg). Wien: Brüder Hollinek, p. 285.
- Kosta (2009a). *Proizvedenija*. Vladikavkaz: Ir.
- Kosta (2009b). *Vy tak mne dorogi...* (sostaviteli Bdajcieva, Z.S.; Bazaeva, Z.A.; Alborova, T.A.). Vladikavkaz: Ir.
- Kučiev, A.G. (red.) (1981). *Mjatežnaja lira gorca: Sbornik materialov prazdnovanija 120-letija so dnja roždenija Kosta Chetagurova*. Ordžonikidze: Ir.
- Lorenz, M. (2011). «Gappo Bajew und die ossetische Literatur». *Izvestija Severo-Osetinskogo instituta gumanitarnych i social'nych issledovanij*, 5 (44), pp. 83-86. <http://izvestia-soigsi.ru/archive/2011/113-article8> [2012/06/23].
- Miller, Ws. (1903). *Die Sprachen der Osseten*. Strassburg: Verlag von K.J. Trübner.
- Miller, Vs.F. (1929). *Osetinsko-russko-nemeckij slovar'* (pod redakciej i s dopolnjenijami A.A. Frejmana); *Ossetisch-russisch-deutsches Wörterbuch* (hrsg. und ergänzt von A. Freiman), 1, a-z. Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk (rist. The Hague-Paris: Mouton, 1972).
- Miller, Vs.F. (1927). *Osetinsko-russko-nemeckij slovar'* (pod redakciej i s dopolnjenijami A.A. Frejmana); *Ossetisch-russisch-deutsches Wörterbuch*, (hrsg. und ergänzt von A. Freiman), vol. 2, i-s. Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk (rist. The Hague-Paris, Mouton, 1972).
- Miller, Vs.F. (1934). *Osetinsko-russko-nemeckij slovar'* (pod redakciej i s dopolnjenijami A.A. Frejmana); *Ossetisch-russisch-deutsches Wörterbuch* (hrsg. und

- ergänzt von A. Freiman), vol. 3, t-h. Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk (rist. The Hague-Paris, Mouton, 1972).
- Miller, Vs. (1962). *Jazyk osetin*. Moskva-Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR (perevod na russkij Miller, Vs. [1903], *Die Sprachen der Osseten*. Strassburg: Verlag von K.J. Trübner).
- Mura, G. (2004-2005). *Kosta Chetagurov: Poeta osseto in russo*. Tesi di Laurea, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Sassari, a.a. 2004-2005.
- Najfonova, F. (s.a.). *Anna Achmatova: Perevody iz osetinskoj poëzii* [online]. http://byloe.h1.ru/anna_ahmatova.shtml [2013/10/07].
- Oranskij, I.M. (1963). *Iranskie jazyki*. Moskva: Izdatel'stvo vostočnoj literatury.
- Sabaev, S.B. (1989). *K.L. Chetagurov i russkaja literatura*. Ordžonikidze: Ir.
- Salagaeva, Z. (1959). *Kosta Chetagurov i osetinskoe narodnoe tvorčestvo*. Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Sanakoeva, L.L. (2002). *Osetinskaja poëzija i russkaja literatura 30-40-ch godov XX v. (voprosy perevoda i literaturnych svjazej)* (avtoreferat dissertacii na soiskanie naučnoj stepeni kandidata filologičeskich nauk). Vladikavkaz: Severo-Osetinskij gosudarstvennyj universitet im. K.L. Chetagurova. <http://www.dissercat.com/content/osetinskaya-poeziya-i-russkaya-literatura-30-40-kh-gg-xx-v-voprosy-perevoda-i-literaturnykh-> [2013/07/20].
- Sjögren, A.J. (1844). *Iron ævzagaxur das ist ossetische Sprachlehre nebst kurzem ossetisch-deutschen und deutsch-ossetischen Wörterbuche*. Sankt Petersburg: Gedruckt bei der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften.
- Slezkine, Y. (1994). «The URSS as a communal apartment, or how a socialist state promoted ethnic particularism». *Slavic review*, 53 (2), pp. 414-452 (ripubblicato in: Fitzpatrick, Sh. [ed.] [2000], *Stalinism: New directions*. London-New York: Routledge, pp. 313-347).
- Smith, M.G. (1998). *Language and power in the creation of the URSS 1917-1953*. Berlin-New York: Mouton de Gruyter.
- Svirskij, A. (1941). «Osetinskij Nekrasov». In: Fadeev, A.A. (red.), *Kosta Chetagurov: Sbornik pamjati velikogo osetinskogo poëta*. Moskva: Gosudarstvennoe izdatel'stvo Chudožestvennoj Literatury, pp. 146.
- Temirbolatova, A.I. (2012). *Problemy jazykovej politiki i jazykovogo stroitel'stva na Severnom Kavkaze (na materiale rukopisej archivnogo fonda R-1260 Gosudarstvennogo archiva Stavropol'skogo kraja; «Severo-Kavkazskij gorskij istoriko-lingvističeskij naučno-issledovatel'skij institut imeni S.M. Kirova» [1926-1937])*. Stavropol': Stavropol'skij gosudarstvennyj universitet. textus2006.narod.ru/temir.pdf [2013/07/20].
- Thodarson, F. (2009). *Ossetic grammatical studies*. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Tomelleri, V.S. (2011a). «Sulla categoria dell'aspetto verbale in Osseto». In: Barbera, M. et al. (a cura di), *Anatolistica, indoeuropeistica e oltre nelle memorie dei seminari offerti da Onofrio Carruba (anni 1997-2002) al medesimo presentate*, t. 1. Milano: Qu.A.S.A.R., pp. 67-111.
- Tomelleri, V.S. (2011b). «Recensione di Thodarson 2009». *Rivista italiana di linguistica e dialettologia*, 13, pp. 209-223.
- Tomelleri, V.S. (2011c). «Recensione di Hettich 2010». *Rivista italiana di linguistica e dialettologia*, 13, pp. 224-235.

- Tomelleri (c.s.). *Anna Achmatova e Kosta Chetagurov: La genesi del testo poetico*.
Tomelleri, V.S.; Salvatori, M. (2011). «Alfabeti per l'Osseto: Brevi cenni». *Atti del Sodalizio glottologico milanese*, 6, pp. 138-146.
- Totoev, M.S. (1962). *Narodnoe obrazovanie i pedagogičeskaja mysl' v dorevoljucionnoj Severnoj Osetii*. Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Tuganov, R.U. (1998). *Istorija obščestvennoj mysli kabardinskogo naroda v pervoj polovine XIX veka*. Nal'čik: Izdatel'skij centr «Èl'-fa».